

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 277 di mercoledì 3 febbraio 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (A.C. 3084-A) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

Ricordo che nella seduta del 22 gennaio 2010 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del Regolamento, l'articolo aggiuntivo Paolo Russo 4-bis.01, non previamente presentato in Commissione, recante disposizioni in materia di sospensione del giudizio di responsabilità innanzi alla Corte dei conti e di definizione di danno erariale. Tale proposta emendativa è da considerarsi estranea e non strettamente attinente rispetto agli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili in Commissione.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3084-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3084-A*), nel testo della Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3084-A*). Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3084-A*).Pag. 100

Avverto altresì che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A - A.C. 3084-A*).

Avverto che il Governo ha presentato l'emendamento 3-*quater*.300, che è in distribuzione, in relazione al quale risulta alla Presidenza che i gruppi abbiano rinunciato al termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Avverto, inoltre, che gli emendamenti Zeller 3-bis.101 e 3-bis.102 sono stati ritirati dal presentatore.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sul tema che riguarda l'organizzazione della giustizia credo che ci sia stata anche, al di là della discussione e dell'impegno in Commissione giustizia e in Aula in sede di discussione sulle linee generali, un'eco molto forte e significativa dopo le vicende di Reggio Calabria. C'è stata poi una coda all'inaugurazione dell'anno giudiziario, sia nella corte d'appello di Reggio Calabria, sia nella corte d'appello di Catanzaro.

Il problema dei trasferimenti dei giudici pone una questione molto seria, che abbiamo affrontato anche in questi giorni con il provvedimento che abbiamo licenziato qualche minuto fa. La questione è quella di assicurare certamente l'indipendenza e l'autonomia dei giudici, ma anche di superare quello che fu un provvedimento, ritenuto importante secondo alcuni, che bloccava l'assunzione di responsabilità nelle procure da parte dei giudici di prima nomina. Trovare anche un equilibrio su questo aspetto credo sia importante e da valutare seriamente, anche perché certamente si deve trovare una soluzione al superamento di una vecchia legislazione, che certamente ha trovato e trova

dei limiti oggettivi rispetto alle procure e alla copertura dei posti.

Come si risolve tutto questo, signor Presidente? Occorre assicurare l'indipendenza dei magistrati e riempire le procure, però il Consiglio superiore della magistratura, nel momento in cui lo chiediamo - abbiamo anche una riforma del Consiglio superiore della magistratura -, deve accettare il trasferimento di magistrati di procure e, quindi, di sostituti procuratori della Repubblica. Abbiamo in Calabria, ad esempio, delle procure con un solo sostituto: vi è il capo dell'ufficio e un solo sostituto, oppure, c'è un'insufficienza degli organici, però il Consiglio superiore della magistratura accetta il trasferimento.

Ritengo che anche le promesse e gli impegni che sono stati assunti da parte del Ministro Guardasigilli a Reggio Calabria non verranno mantenuti. Si è enfatizzata la copertura dei posti anche nella procura di Reggio Calabria e si è detto chiaramente che bisogna assegnare ulteriori posti (si è parlato di sei posti), però vi è un problema che riguarda il Consiglio superiore della magistratura.

L'onorevole Vietti ha anche presentato degli emendamenti per quanto riguarda la possibilità, come dicevo poc'anzi, di consentire agli uditori giudiziari e ai magistrati di prima nomina, dopo un tirocinio, di coprire i posti liberi. Questo può essere un fatto importante e significativo, ma non è la soluzione dei mali delle procure, anche perché, quando fu adottata quella norma, certamente esisteva la preoccupazione di affidare posti di responsabilità ai giudici di prima nomina. Se però non c'è un altro mezzo, se non c'è un'altra soluzione, se non c'è una riforma complessiva di tutta la materia della giustizia, non vi è dubbio che questa possa essere una soluzione contingente e limitata per dare una risposta alla precarietà e alle difficoltà della magistratura. Ma il problema non può finire qui: anche quando parliamo di sedi disagiate (abbiamo approvato una legge al riguardo, per invogliare i magistrati di prima nomina, e non soltanto essi, ad occupare quei posti), il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe regolamentare la materia e dovrebbe essere molto più impegnato a dare una risposta seria alla penuria di procuratori e di sostituti procuratori della Repubblica.

Il fatto vero è che si impone una riforma forte del Consiglio superiore della magistratura. Ritengo che questo sia il problema che oggi emerge in termini molto forti e molto imperiosi. Si è fatto riferimento anche alla protesta dell'Associazione nazionale magistrati nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario; certamente, siamo convinti che l'occupazione di posti a livello di procure della Repubblica possa determinarsi anche attraverso una contrattazione all'interno delle correnti presenti nel Consiglio superiore della magistratura. È tutto un problema, certamente.

Mi auguro che questo provvedimento possa dare una risposta, anche relativamente all'organizzazione giudiziaria: vi è una duplicazione di tribunali e ritengo che bisogna operare una razionalizzazione. Il fatto vero è che, molte volte, alcuni uffici giudiziari costituiscono rendite di posizione e, soprattutto, rendite di potere. Ritengo che bisogna compiere una riflessione forte: queste leggi, che sembrano essere il toccasana e, soprattutto, poter risolvere i mali della giustizia o parte di essi, sono invece «leggine tampone», che non danno una prospettiva e una soluzione. Certo, rettifichiamo e modifichiamo la filosofia di questo provvedimento rispetto all'ossequio, che più volte abbiamo registrato e conclamato, come dicevo prima, dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura, ma soprattutto come valore istituzionale e culturale, visto e considerato che molto cammino e molto percorso bisogna fare, perché l'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono valori di civiltà giuridica che un Paese moderno deve acquisire e salvaguardare. Credo che questa sia la prospettiva che abbiamo dinanzi a noi; ci deve essere un impegno forte per evitare che anche questo provvedimento, dopo due giornate tumultuose, impegnate e impiegate per quanto riguarda la legge sul legittimo impedimento, possa essere un orpello, una coda minimale e marginale. Invece, questo doveva essere anche il momento forte per affrontare i problemi delle procure, delle sedi vacanti, dei posti vuoti e di una criminalità organizzata che spadroneggia rispetto all'inerzia dell'impegno delle procure stesse.

Ma vi è un altro problema: i posti vuoti dei GIP e dei GUP. Possiamo infatti coprire quei posti con magistrati di prima nomina, e quindi di primo avvio nel percorso della carriera della magistratura,

ma il problema emerge a proposito dei GUP e dei GIP. Abbiamo saputo che vi sono molte pratiche inevase a Reggio Calabria, dove vi sono richieste di custodia cautelare che giacciono da molti mesi, anche per reati di criminali mafiosi (che si riferiscono quindi alla criminalità organizzata) e che non sono evase. Questo è un fatto grave!

È il tempo, è il momento, è questa l'occasione per discutere? Certamente non ci soddisfano. I trionfalismi e i percorsi che sono stati scelti nella regione calabrese e in altre regioni da parte del Ministro Guardasigilli e del Ministro dell'interno, non ci soddisfano. Ritengo che dobbiamo approfondire un impegno forte. Non so se il Governo dovrà replicare o non replicare, ma certamente quando, dopo una giornata convulsa come questa, si passa a questo provvedimento, vi saranno risposte stereotipate e ci si collocherà pregiudizialmente a favore o contro gli emendamenti in discussione.

Ritengo invece che questa dovrebbe essere un'occasione per dare significato ad un impegno forte e ad una lotta seria ed incisiva contro la criminalità organizzata. Con questi provvedimenti, a cui certamente noi siamo contrari, la lotta si fa sempre più impervia, più complicata e più inane rispetto alla gravità della situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PAPA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 1.2, mentre accetta l'emendamento 1.300 del Governo. Pag. 102 Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Vietti 2.1, Laganà Fortugno 2.100, Di Pietro 3.13, Vietti 3.12, Di Pietro 3.20, 3.19 e 3.15, Ferranti 3.100, 3.101 e 3.1, Di Pietro 3.18, Ferranti 3.102, Di Pietro 3.14, Ferranti 3.103 e Di Pietro 3.17.

La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Torrisi 3.7 e Ferranti 3.5. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferranti 3.104, parere favorevole sull'emendamento 3.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, mentre accetta l'emendamento 3-bis.300 (*Nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Zeller 3-bis.101 e Zeller 3-bis.102 sono stati ritirati.

ALFONSO PAPA, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Zeller 3-bis.100 e Ferranti 3-ter.100.

La Commissione accetta l'emendamento 3-quater.300 del Governo e formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Ferranti 3-quater.3, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Contento 3-quater.100.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3-quater.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento, e sull'emendamento Contento 3-quinquies.100. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Ferranti 4.1 e 4.4. La Commissione raccomanda inoltre l'approvazione del suo emendamento 4.400 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.200, 4.201 e 4.202 (emendamenti da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento). La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Ferranti 4.100 ed esprime parere contrario sull'emendamento Naccarato 4-bis.100. La Commissione infine formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Ferranti 4-bis.101.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIACOMO CALIENDO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, però se mi consente vorrei invitare i presentatori degli emendamenti a ritirarli, in quanto il Governo si è fatto carico, nel corso della discussione e

dell'esame in Commissione, di una serie di indicazioni. Il Governo ha accettato con una riformulazione l'emendamento dell'onorevole Rao per quanto riguarda la possibilità di copertura delle sedi con gli uditori del concorso 2009, accettando che fossero condizionate dagli elementi indicati nell'emendamento dell'onorevole Ferranti; per quanto concerne le scuole e i corsi di formazione per i dirigenti, ha invece tenuto conto delle osservazioni dell'onorevole Palomba dell'Italia dei Valori, dell'onorevole Ferranti del Partito Democratico e dell'onorevole Rao dell'UdC. Credo che, a questo punto, se effettivamente vogliamo dare a questo provvedimento una forza che garantisca la copertura delle sedi disagiate, sarebbe opportuno - non è necessario distinguersi, gli emendamenti sono stati presentati - ritirare gli emendamenti, perché vi sono state accettazioni successive e l'intero provvedimento potrebbe essere votato all'unanimità con l'accoglimento degli emendamenti sui quali sono stati espressi dei pareri favorevoli già indicati dal relatore, che tengono conto di due questioni.

Una questione riguarda l'interpretazione autentica della disciplina per i giudici della provincia di Bolzano, l'altra riguarda invece l'interpretazione autentica degli esperti presso il tribunale per i minorenni.

Con questo auspicio, mi auguro che tutti i gruppi ritirino gli emendamenti e possano votarsi solo gli emendamenti sui quali è stato espresso parere favorevole e che hanno già ottenuto parere favorevole in Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Zeller 1.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300 del Governo. Pag. 103

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per ricordare che l'anno scorso nella stessa occasione vi fu un impegno formale del Governo ad evitare proroghe per i giudici di pace e a presentare nel 2010 una proposta organica di riforma, che peraltro hanno chiesto i giudici di pace e la magistratura ordinaria.

Oggi, purtroppo, dobbiamo rilevare per l'ennesima volta che siamo di fronte ad un'altra proroga e che di riforma non se ne parla: questo sicuramente danneggia il funzionamento del sistema giudiziario e soprattutto tutti quei magistrati onorari che aspettano da anni una risposta adeguata e definitiva a questa situazione di precarietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Signor Presidente, ecco la dimostrazione di come, laddove vi siano delle esigenze specifiche, gli interventi sono un po' - fatemi passare questa citazione di Aristotele - da regolo di Lesbo, ovvero volta per volta vi è la capacità e la possibilità di adattare gli interventi a quella che è la concreta situazione. Nel caso di specie, non sfugge ai colleghi che l'intervento di questo emendamento differenzia la situazione dei giudici onorari presso il tribunale per i minorenni, perché certamente la particolare situazione, il clima, i numeri, e la necessità di mantenere un assetto costante in questa giurisdizione davvero particolare, legittimano un intervento di questo genere capace di creare una differenza utile per l'ottenimento di un risultato.

Ancora una volta, si tratta di piccole riforme utili, capaci, con maggior «flusso sanguigno» nell'ambito del sistema giudiziario, di garantire risultati più utili.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, intervengo solo per correggere dal punto di vista formale i due emendamenti 1.300 e 3-bis.300 (*nuova*

formulazione) del Governo che avevamo già corretti in Commissione. Nel testo dell'emendamento 1.300 le parole: «va interpretato» vanno sostituite con le seguenti:«si interpreta». Lo stesso nel testo dell'emendamento 3-bis.300 (*nuova formulazione*), le parole: «va interpretato» vanno sostituite con le seguenti:«si interpreta».

Per quanto concerne ciò che ha affermato l'onorevole Sisto, non si tratta di una differenziazione, questa misura è già prevista nell'ordinamento solo che vi è stato un errore. Nel 2007 è stato varato un decreto che prorogava i giudici di pace e gli altri giudici onorari, compresi gli esperti del tribunale per i minorenni. Il Consiglio superiore della magistratura, con una sua circolare, ha posto un limite che la legge non prevede. È questa la ragione della nuova interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, ma il mio intervento era proprio rivolto a suggerire questa nuova formulazione che il Governo ha già anticipato per ragioni di tecnica legislativa. Sotto questo profilo, anche per stemperare un po' il clima che vi è stato nel corso dell'ultima votazione sul precedente provvedimento, mi sembra di poter ribadire il fatto che questo è un provvedimento su cui opposizione e maggioranza si sono confrontati e hanno trovato delle soluzioni, pur rimanendo su alcune questioni orientamenti e punti di vista diversi, che credo vadano tutti nella direzione di rispondere ad alcuni problemi che il settore della giustizia ha anticipato. Con questo spirito, signor Presidente, posso anticipare il nostro voto favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.300 del Governo, nel testo corretto, accettato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Nicolucci, Calero Ciman, Castagnetti, Vico, Bernardini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 481

Votanti 480

Astenuti 1

Maggioranza 241

Hanno votato sì 480).

Prendo atto che il deputato Proietti Cosimi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole D'Ippolito Vitale, onorevole Pionati, onorevole Sardelli, onorevole Calero Ciman, onorevole Castagnetti, onorevole Andrea Orlando, onorevole De Micheli, onorevole Vico, onorevole Trappolino, onorevole Lovelli, onorevole De Micheli, onorevole Valducci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 252).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Laganà Fortugno 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Sardelli, onorevole Della Vedova, onorevole Barani, onorevole Di Caterina, onorevole Veltroni, onorevole Mondello, onorevole Vico, onorevole Gasbarra, onorevole Scarpetti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 493
Maggioranza 247
Hanno votato sì 241
Hanno votato no 252).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.13.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, l'Italia dei Valori ha affrontato questo provvedimento con spirito altamente collaborativo. Però su questo articolo 3 abbiamo espresso delle riserve, anche con una questione pregiudiziale di costituzionalità, che riguardano il trasferimento d'ufficio. Abbiamo rilevato dei vizi ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione (cioè l'irragionevolezza della disposizione perché si scoprono altre sedi) ed il rischio di violazione dell'articolo 107 della Costituzione (quello che riguarda l'inaMOVibilità dei magistrati).

Allora, Presidente, noi abbiamo offerto un'altra possibilità, e cioè anche le sedi disagiate di cui all'articolo 2 non rimarrebbero scoperte se si facesse riferimento all'assegnazione da parte del Consiglio superiore della magistratura anche dei magistrati - chiamiamoli per semplificazione e per semplicità - di prima nomina. Noi con questo emendamento proponiamo l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 160 del 2006, quello che non è stato neppure realizzato dal Governo in carica ma dalla maggioranza precedente, perché riteniamo che i magistrati di prima nomina debbano essere Pag. 105magistrati a tutti gli effetti. Hanno superato un concorso, il concorso è di secondo grado nel senso che vengono ammessi soltanto coloro che hanno raggiunto una certa pregressa formazione e un certo pregresso titolo; hanno svolto un tirocinio, quindi non c'è ragione per la quale i magistrati stessi non siano assegnati anche a funzioni monocratiche. Con questo emendamento noi proponiamo una radicale alternativa al trasferimento d'ufficio nel senso della utilizzazione anche di magistrati di prima nomina. Abbiamo sentito l'invito del Governo a ritirare degli emendamenti. Noi alcuni li manterremo, e su alcuni emendamenti di principio chiediamo il voto dell'Assemblea, prospettando questa situazione: piuttosto che rischiare un *vulnus* ai precetti costituzionali di inamovibilità e di ragionevolezza è possibile, forse è preferibile, ricorrere a quell'altro strumento dell'abrogazione.

Siamo consapevoli che il Governo ha recepito questi problemi e con un emendamento presentato, d'accordo tra tutti, ha consentito, seppur in via transitoria, che i magistrati del concorso in atto possano essere assegnati anche alle sedi disagiate di modo che si superi di fatto la situazione. Tuttavia chiediamo all'Aula un voto su una questione di principio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole D'Ippolito Vitale... onorevole Coscia... onorevole De Micheli... onorevole Pionati...
onorevole De Camillis... onorevole Lenzi... onorevole Brancher.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 509

Maggioranza 255

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Nicolucci... onorevole Barani... onorevole Di Virgilio... onorevole Mazzuca... onorevole
Foti Tommaso... onorevole Coscia... onorevole Vico... onorevole Brancher... onorevole Consolo...
onorevole Madia... onorevole Rossi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 504

Maggioranza 253

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 257).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rossi Luciano... onorevole Moles... onorevole Porcino... onorevole Granata... onorevole
Mazzuca... onorevole Vico... onorevole Trappolino... onorevole Romani... onorevole Brancher...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 509

Maggioranza 255

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 260).

Prendo atto che i deputati Monai e Zampa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Di Pietro 3.19 lo ritirano.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.15.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, inviterei l'onorevole Palomba a ritirare l'emendamento Di Pietro 3.15 perché è ai limiti dell'ammissibilità nel senso che non esiste un bando per la copertura dei posti delle funzioni monocratiche e quindi tale bando non può andare deserto. Vi sarebbe una norma del tutto inapplicabile e in contrasto con la disciplina vigente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedono all'invito al ritiro.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Di Pietro 3.15.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 3.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Stiamo mettendo mano a misure ragionevoli e il clima che vi è sul provvedimento in esame dimostra che, quando ci occupiamo della giustizia come servizio ai cittadini, il dialogo nasce spontaneo. Pertanto, mi rivolgo, soprattutto, al sottosegretario Caliendo.

Sappiamo che introdurre il trasferimento d'ufficio, in qualche modo, intacca il principio di inamovibilità, anche se è vero che vengono trasferiti d'ufficio quei magistrati che non abbiano proposto domanda di trasferimento alla scadenza del termine massimo per il mantenimento di quel posto. Credo che si potrebbe avere un fenomeno per cui tutti, per evitare il trasferimento, propongono domande ad altre sedi. Questo renderebbe più complicato per il Consiglio superiore della magistratura individuare il soggetto più idoneo a ricoprire quella funzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 19*)

CINZIA CAPANO. L'emendamento in oggetto limita, sostanzialmente, il tempo. In altri termini, si opera la sperimentazione non fino al 2014, ma fino al 2011. Probabilmente, con il concorso che abbiamo espletato, con quello che è stato bandito il 29 dicembre, e con quelli che il direttore del Ministero, dottor Birritteri, ha detto di avere in animo di bandire entro la fine di quest'anno, saremo in grado di assicurare la copertura delle sedi disagiate - e, quindi di intervenire, in termini residuali, con il trasferimento d'ufficio - già con i magistrati di prima nomina.

L'abbreviazione del termine consente di limitare nel tempo la sperimentazione, e di verificare, da qui a due anni, al termine del 2011, se i provvedimenti che oggi adottiamo sono stati in grado di riequilibrare le risorse ed eliminare il problema delle sedi giudiziarie.

Ove mai, al dicembre 2011, ciò non fosse accaduto, nulla ci impedirà di prorogare quel termine oppure di adottare ulteriori e diversi provvedimenti, perché questi due anni di tempo ci avranno anche reso evidente qual è il problema di funzionalità su cui dovremo specificamente intervenire.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, insisto affinché i presentatori ritirino l'emendamento in oggetto. Infatti, l'emendamento presentato in Commissione dall'onorevole Rao è stato accolto con riformulazione: in via eccezionale, si procede alle sedi disagiate, si danno gli incentivi ai Pag. 107 magistrati, si procede al trasferimento d'ufficio e, eccezionalmente, si inviano gli uditori del concorso di cui al decreto ministeriale del 2009. Una volta che le sedi sono tutte coperte, limitare il termine al 2011, significa non avere più alcuna possibilità di intervento.

Pertanto, ritengo che l'emendamento in esame, che era stato scritto prima del citato emendamento a firma dell'onorevole Rao, non sia più pertinente e, proprio perché l'altro è stato accolto, dovrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, comprendo l'aspirazione del sottosegretario Caliendo a che non si discuta oltre, rispetto al punto di mediazione che è stato trovato in Commissione. Tuttavia, una cosa sono le mediazioni, una cosa sono le posizioni di principio. L'Unione di Centro si è fatta promotrice di un emendamento di mediazione che prevede la possibilità di assegnazione in via transitoria - come lei sa bene, signor sottosegretario - per quanto riguarda gli uditori di questo concorso e, comunque, non a regime. Rimaniamo, però, convinti della nostra posizione di principio, espressa nella nostra proposta di legge, che vada modificato il decreto legislativo e che vada abolito il divieto di destinazione agli uffici di procura in via definitiva per i magistrati di prima nomina.

Tuttavia, signor sottosegretario, lei ci deve consentire di mantenere una disponibilità di mediazione per trovare una via di uscita che, ancora una volta, abbiamo offerto al Governo rispetto al *cul de sac* in cui si era cacciato da solo, con una versione di deportazione d'ufficio dei magistrati per coprire le sedi disagiate. Abbiamo fatto questo come sempre con senso di responsabilità e, dunque, abbiamo votato e sosteniamo quella soluzione di mediazione.

Ciò detto, lei ci consenta, però, di tener ferma la nostra posizione di principio, ossia che questa destinazione deve andare a regime in via definitiva. Poi, se la maggioranza e il Governo riterranno di non accoglierla, la respingeranno. Tuttavia, credo che almeno dal punto di vista della testimonianza questo ci deve essere consentito.

PRESIDENTE. Onorevole Ferranti, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.100 formulato dal rappresentante del Governo?

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei spiegare perché non ritiriamo l'emendamento in esame. Evidentemente non siamo riusciti a far capire quale sia l'obiettivo di questo ridimensionamento della data ultima del trasferimento coatto. Con questo decreto-legge accanto al trasferimento d'ufficio con disponibilità, che è già previsto dalla legge del 1998 e che è stato poi rivisitato con decreto del Ministro nel 2008, si introduce un altro tipo di trasferimento, quello coatto. Tuttavia, non ha più senso mantenerlo in vita fino al 2014, perché proprio grazie a un'attività di costruzione che si è svolta in Commissione si è data la possibilità ai magistrati di prima nomina, nominati nell'ottobre del 2009, di prendere le funzioni direttamente nelle procure a fine anno. Pertanto, al massimo andranno nelle sedi disagiate nel luglio 2011.

Per questo diciamo che se il Governo ha bisogno, da qui al 2011, di utilizzare lo strumento del trasferimento coatto verremo incontro alle esigenze di funzionalità del Ministro ma non oltre, perché dopo il 2011 sarà a regime la norma di cui parlava anche l'onorevole Vietti che consentirà - e deve consentire - di utilizzare nuove energie. Le nuove forze, sia pure assistite e formate, andranno utilizzate al meglio, ma uscendo dall'emergenza. Pertanto, si tratta solo di un correttivo funzionale

all'emendamento approvato in Commissione e riformulato dal Governo, su proposta dell'Unione di Centro e del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pag. 108

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 3.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Onorevole Vella... onorevole Vico... onorevole Mosca... onorevole Di Virgilio... onorevole De Camillis... onorevole Luciano Rossi... onorevole Mosca... onorevole De Camillis... onorevole Vella.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 508

Votanti 507

Astenuti 1

Maggioranza 254

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 261).

Prendo atto che il deputato Granata ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 3.101. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, capisco che alla fine interessa a pochi, però penso che sia un dovere di chi sta qua. Stavo parlando fuori microfono con la presidente della Commissione giustizia perché oggi abbiamo sentito la commissione che si occupa di organizzazione, oltre che il capo del DOG (dipartimento dell'organizzazione giudiziaria) del Ministero. L'emendamento in esame fotografa sostanzialmente una parte delle esigenze che sono state rappresentate come suggerimenti di funzionalità anche dello strumento approvato dal Governo e che il Ministro ha voluto sul trasferimento a consenso o a disponibilità con gli incentivi. Qui abbiamo detto: ma se il Governo - mi sembra una questione di razionalità e di ragionevolezza - deroga per il trasferimento di ufficio coatto alla questione della distinzione delle funzioni nel distretto per agevolare proprio la copertura delle sedi disagiate, allora tanto più - e qui interviene il nostro emendamento che non cambia nulla e non è nulla di sconvolgente, ma è un principio organizzativo - diamo la possibilità a un decreto del Governo di dare incentivi a chi vuole andare a ricoprire sedi disagiate ad alta densità di lavoro e di disagio anche all'interno del distretto. Forse si avrà qualche volontario in più, perché si potrà utilizzare anche l'ambito del distretto che normalmente ha sede regionale. Ecco, sotto questo profilo pensiamo di aver dato un ulteriore suggerimento che finora non è stato compreso. Oggi è stato riaffermato come una possibilità condivisa anche dal capo del DOG del Ministero e non capiamo come mai un suggerimento costruttivo abbia avuto un freno, ma noi continueremo a provarci (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 3.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Codurelli, onorevole Sbai.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 513

Maggioranza 257

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 262).

Prendo atto che l'emendamento Ferranti 3.1. è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

Pag. 109

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, preannuncio che ritirerò i prossimi due emendamenti a mia firma, ma su questo vorrei richiamare un attimo l'attenzione. Infatti, con l'emendamento in esame proponiamo una parziale deroga, anche se non l'abrogazione - sottosegretario, mi consenta un attimo - che già non è stata accettata dalla Camera, al comma 2 dell'articolo 13 dell'ordinamento giudiziario vigente, nel senso che almeno agli uffici di procura della Repubblica, anche se non alle altre funzioni monocratiche, possano essere assegnati anche magistrati che non hanno ancora avuto la prima valutazione di idoneità dopo i primi quattro anni.

Perché facciamo questo ragionamento? Perché gli uffici di procura della Repubblica sono uffici a organizzazione fortemente gerarchizzata e nei quali il capo della procura ha la possibilità di selezionare gli affari da assegnare, di seguire gli affari da trattare, così come nell'emendamento in deroga è stato già previsto, ossia che l'assegnazione degli affari non deve riguardare determinati affari giudiziari di un certo peso. Allora, ci stiamo ponendo in una dimensione assolutamente collaborativa.

Non era stato così un anno fa quando il Governo ci aveva proposto gli incentivi come soluzione alla scopertura delle sedi disagiate. Vi avevamo detto che la cosa non avrebbe funzionato e, difatti, non ha funzionato.

Quindi, vorremmo interloquire positivamente col Governo, vorremmo che l'Esecutivo accettasse almeno questo principio, almeno con riferimento agli uffici di procura in cui comunque l'aggiunto che arriva dopo ha la possibilità di inserirsi all'interno di una organizzazione e di una cultura generale dell'ufficio gerarchizzata. Pensiamo che il Governo possa accettare questo, perché non scardina affatto il principio generale che il Governo, invece, vuole mantenere. Per questo, pensiamo che questa sia la chiave di volta per risolvere qualche problema delle procure nelle quali non ci sono vocazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Pietro 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Migliori... onorevole Frassinetti... onorevole Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 512

Votanti 511

Astenuti 1
Maggioranza 256
Hanno votato sì 250
Hanno votato no 261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 3.102.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, annuncio il ritiro dei miei emendamenti 3.102 e 3.103.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Pietro 3.14.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento, così come l'emendamento Di Pietro 3.17.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche l'emendamento Torrisi 3.7 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 3.5.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Samperi. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, intervengo brevemente. Succede spesso che vengano ricoperte le sedi attraverso e con magistrati che provengono Pag. 110 dalle stesse regioni o da regioni limitrofe assolutamente carenti di magistrati. Spesso è successo che i magistrati calabresi abbiano lasciato sguarnite le loro sedi per trasferirsi in Sicilia e magistrati siciliani abbiano lasciato sguarnito le proprie sedi per essere trasferiti in Calabria. Noi volevamo ampliare la possibilità ad altre regioni e, quindi, individuare altre regioni che potessero cedere i loro magistrati e che non avessero carenza di organico così elevata come le sedi più disagiate, che, tranne alcune eccezioni che si riscontrano anche nel nord, sono quasi tutte concentrate nel sud.

Il nostro emendamento tendeva proprio ad ampliare la possibilità di prelevare magistrati da sedi che non avevano questa carenza per trasferirli in altre sedi. Vorrei ricordare al Governo alcune cifre che abbiamo anche rilevato in alcune interrogazioni che il Partito Democratico ha presentato. Per esempio, dei quarantotto magistrati trasferiti a sedi disagiate quattordici prestavano già servizio in sedi del sud d'Italia e lì sono rimasti, mentre solo nove magistrati provenienti dal nord Italia e otto del centro sono stati trasferiti. Vorremmo, invece, che il Governo avesse una maggiore elasticità nell'individuare gli ambiti da cui possano prelevarsi magistrati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Mazzuca... onorevole Binetti... onorevole Palagiano... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 512
Votanti 511
Astenuti 1
Maggioranza 256

*Hanno votato sì 248
Hanno votato no 263).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Ferranti 3.104 lo ritirano.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vella... onorevole Mazzuca... onorevole Vico... onorevole Conte... onorevole Lanzarin...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 513
Votanti 510
Astenuiti 3
Maggioranza 256
Hanno votato sì 510*).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 3-*bis*.300 (*Nuova formulazione*), nel testo corretto.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole e per ringraziare il Governo per aver risolto il problema della procura presso il tribunale di Bolzano estendendo la deroga anche alla copertura dei posti in procura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biancofiore. Ne ha facoltà.

MICHAELA BIANCOFIORE. Signor Presidente, intervengo per aggiungermi ai ringraziamenti ma soprattutto per sottolineare quanto fatto dal Ministro Alfano e dal sottosegretario Caliendo, avendo colto la peculiarità degli uffici giudiziari e della Pag. 111 procura di Bolzano. Dopo la recente visita presso la procura di Bolzano è stata data attuazione a quanto promesso, avendo colto quanto evidenziato dalla sottoscritta e dalla stessa procura di Bolzano (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 3-*bis*.300 (*Nuova formulazione*), nel testo corretto, accettato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Trappolino... onorevole Migliori... onorevole Vico... onorevole Bellotti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 514
Votanti 513
Astenuti 1
Maggioranza 257
Hanno votato sì 505
Hanno votato no 8).

Comunico che a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 3-bis.300 (*Nuova formulazione*), nel testo corretto, volto a prevedere che ai magistrati assegnati alla sede giudiziaria della provincia autonoma di Bolzano non trovi applicazione il divieto di svolgimento tra l'altro delle funzioni requirenti anteriormente alla prima verifica di professionalità, risulta sostanzialmente assorbito l'emendamento Zeller 3-bis.100, recante una disposizione di analogo tenore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 3-ter.100.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 3-ter.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pionati, De Micheli, Pompili, Zamparutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 514
Maggioranza 258
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 263).

Passiamo all'emendamento Ferranti 3-quater.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Ferranti 3-quater.3 formulato dal relatore.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento d'intesa con quanto accaduto oggi in Commissione, in quanto il Governo e il Ministro hanno preso atto che la norma così com'era formulata, per quanto riguarda il giudizio di valutazione con riferimento alle nomine dei capi degli uffici da parte della Scuola superiore della magistratura, costituiva un *vulnus* importante al principio di autonomia e indipendenza della magistratura, all'articolo 105 della Costituzione. In un rapporto di costruzione, quando la finalità è quella di far funzionare il sistema e non di creare degli ostacoli, si è trovata un'intesa sull'emendamento del Governo 3-quater.300, e quindi conseguentemente ritiro volentieri l'emendamento a mia prima firma 3-quater.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento 3-quater.300 del Governo, presentato all'articolo 3-quater, sul quale do la parola al sottosegretario per la riformulazione.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, la riformulazione è semplice: all'articolo 3-quater, comma 1, lettera b), capoverso articolo 26-bis, *sostituire* al comma 3 le *Pag. 112* parole: «La valutazione è comunicata» con le seguenti: «Gli elementi di valutazione sono comunicati» e, al comma 4, *sostituire* le parole: «La valutazione

positiva di idoneità conserva» *con le seguenti*: «Gli elementi di valutazione conservano», perché sono conseguenti alla modifica apportata al comma 1, lettera *b*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-*quater*.300, nel testo riformulato, del Governo, accettato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Maria Rosaria Rossi, D'Ippolito Vitale, Andrea Orlando, Frassinetti ...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 512

Votanti 510

Astenuti 2

Maggioranza 256

Hanno votato sì 508

Hanno votato no 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3-*quater*.100, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Osvaldo Napoli, Ravetto, Pionati, Murgia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 508

Votanti 297

Astenuti 211

Maggioranza 149

Hanno votato sì 296

Hanno votato no 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-*quater*.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Servodio, Di Virgilio, Trappolino ...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500

Votanti 496

Astenuti 4

Maggioranza 249

Hanno votato sì 496).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3-*quinquies*-100, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Luciano Rossi, D'Ippolito Vitale, De Micheli, Trappolino, Pionati, Leoluca Orlando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 508

Votanti 505

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 504

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Baldelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Ferranti 4.1.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Pag. 113

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sardelli, Ceroni, Coscia, De Micheli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 510

Maggioranza 256

Hanno votato sì 250

Hanno votato no 260).

Passiamo all'emendamento Ferranti 4.4.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Barani, Scilipoti, Vella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 501

Maggioranza 251

*Hanno votato sì 245
Hanno votato no 256).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.400 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 508

Maggioranza 255

Hanno votato sì 508).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 511

Votanti 510

Astenuti 1

Maggioranza 256

Hanno votato sì 510).

Prendo atto che il deputato Leoluca Orlando ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.201, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lo Monte, Esposito, Veltroni, Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 507

Votanti 506

Astenuti 1

Maggioranza 254

Hanno votato sì 504

Hanno votato no 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.202, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal

Governo. Pag. 114

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Nicolucci, Rosso, De Micheli, Di Virgilio, D'Ippolito Vitale, Pionati e Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 505

Maggioranza 253

Hanno votato sì 505).

Passiamo all'emendamento Ferranti 4.100. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

DONATELLA FERRANTI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia importante e colgo l'occasione della presenza del Ministro per ricordare che in realtà noi non ci opponiamo al fatto che appunto vi sia un'organizzazione e una comunicazione di dati al Ministro, ma chiediamo che ci sia anche la possibilità che i dati statistici circolino tra gli uffici giudiziari. Questo noi chiediamo, ossia che i dati siano trasmessi all'amministrazione giudiziaria ma anche - perché ci sono le difficoltà di comunicazione dei dati - ai capi degli uffici. Se poi questi ultimi devono anche provare o comunque dare conto del loro rendimento e di quello del proprio ufficio hanno bisogno di conoscere i dati. Io non confido sul fatto che venga approvato in questo momento, però auspico che si ponga mente a tale questione.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che ci sia un equivoco, perché i dati che pervengono all'amministrazione della giustizia al Ministero provengono dai capi degli uffici. Tali dati sono disponibili ai capi degli uffici e arrivano al Ministero. Noi dovremmo trasmettere, se ho capito bene, i dati negli altri uffici in tutta Italia. Credo che proprio sia una cosa assurda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 4.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Nicolucci, Pescante, Scarpetti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 505
Votanti 503
Astenuti 2
Maggioranza 252
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 257).*

Prendo atto che il deputato Trappolino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Naccarato 4-bis.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. *(Segue la votazione).*

Onorevoli Franzoso, Rossi, Fioroni, Ceroni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500
Votanti 489
Astenuti 11
Maggioranza 245
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 254). Pag. 115*

Prendo atto che il deputato Trappolino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Ferranti 4-bis.101. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, questo è un emendamento molto delicato: gli uffici giudiziari sono in sofferenza, e non solo per la carenza di risorse e di mezzi di cui soffrono da lungo tempo, ma anche perché il Governo ha sottoscritto un contratto integrativo che ha danneggiato molto il personale degli uffici giudiziari. Ha sottoscritto un contratto integrativo con pochissime organizzazioni sindacali, le meno rappresentative, ignorando quelle più rappresentative del personale e demansionando, schiacciando verso il basso e rompendo l'unità delle figure professionali.

Dopodomani, il 5 febbraio, vi sarà uno sciopero generale indetto proprio dagli operatori degli uffici giudiziari. È uno sciopero nazionale proprio perché questi operatori chiedono che venga ricomposto il profilo professionale, così come è previsto nel contratto collettivo nazionale 2006-2009.

Non possiamo scardinare e snaturare il senso dei contratti collettivi nazionali attraverso la stipula di contratti integrativi, che spesso sono fatti ai sensi della legge Brunetta, con i sindacati di comodo che sorgono sui territori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 4-bis.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Di Virgilio, Pionati, Pelino, Mondello, Cicu, Simeoni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 502*
Maggioranza 252
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 257).

Prendo atto che il deputato Sarubbi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Iannaccone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(*Esame degli ordini del giorno - A.C. 3084-A*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 3084-A*).
Qual è il parere del Governo?

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche se nelle motivazioni alcune cose non le condivido, il Governo accetta gli ordini del giorno Caparini n. 9/3084-A/1, Palomba n. 9/3084-A/2, Aniello Formisano n. 9/3084-A/3, Zazzera n. 9/3084-A/4, Scilipoti n. 9/3084-A/5, Porcino n. 9/3084-A/6 e Messina n. 9/3084-A/7.
Per quanto riguarda l'ordine del giorno Vietti n. 9/3084-A/8, inviterei il presentatore a ritirarlo, però il Governo può anche accettarlo come auspicio, perché, avendo votato l'emendamento dell'onorevole Rao, questo ordine del giorno è in contraddizione con quello, in quanto, a regime, dal 2014 questo problema delle sedi disagiate, grazie a questa legge, non esisterà più.

PRESIDENTE. Sottosegretario Caliendo, le chiedo scusa, l'auspicio corrisponde all'accettazione o all'accoglimento come raccomandazione?

Pag. 116

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Vietti n. 9/3084-A/8.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Caparini n. 9/3084-A/1, Palomba n. 9/3084-A/2, Aniello Formisano n. 9/3084-A/3, Zazzera n. 9/3084-A/4, Scilipoti n. 9/3084-A/5, Porcino n. 9/3084-A/6 e Messina n. 9/3084-A/7, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Vietti n. 9/3084-A/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vietti n. 9/3084-A/8.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Barani, Tommaso Foti, Lo Monte, Boccuzzi e Zazzera...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 489*
Votanti 265
Astenuti 224
Maggioranza 133
Hanno votato sì 238
Hanno votato no 27).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.
Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani, a partire dalle ore 10, con le dichiarazioni di voto e il voto finale.

RESOCONTO SOMMARIO e STENOGRAFICO

278.
giovedì 4 febbraio 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI
indi
DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (A.C. 3084-A) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.
Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3084-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signora Presidente, signor sottosegretario, colleghi seduti al banco del Comitato dei nove, questo disegno di legge presentava una livrea bianca: finalmente ci occupavamo dei problemi veri della giustizia, di come far funzionare la giustizia e non di come bloccarla. Noi dell'Italia dei Valori ci siamo messi subito di impegno per dare una mano e collaborare. In questo

senso desidero esprimere un apprezzamento al collega Alfonso Papa, il relatore, che si è impegnato in questa direzione.

Tuttavia, in questa livrea bianca c'era una macchia. L'articolo 1, sulla proroga per i giudici onorari, andava bene; l'articolo 2, circa l'individuazione di un numero di sedi disagiate superiore a quello attuale, considerato che l'indice di scopertura in quelle sedi cresce, andava bene. L'articolo 4, sulla digitalizzazione, andava bene. Ma l'articolo 3 per noi presentava rischi seri, nel senso che per risolvere un problema vero, ossia la scopertura delle sedi giudiziarie, rischiava di lambire l'orlo della non costituzionalità e per questo l'Italia dei Valori ha presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità. Infatti, finché si può, si deve evitare il rischio di violare la Costituzione, in particolare il principio di inamovibilità dei magistrati, o della non funzionalità dei ricorsi giurisdizionali collegati alla eccessiva arbitrarietà nella determinazione del magistrato da trasferire da scegliere in una platea molto ampia. Pag. 3 Di fronte a questo abbiamo riproposto una soluzione che già proponemmo al Governo quando fu proposto il precedente tentativo di risolvere il problema delle sedi disagiate con gli incentivi economici. Già allora dicemmo che non avrebbe funzionato e di fatto non ha funzionato.

In questa stessa direzione di collaborazione abbiamo proposto l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 13 della nuova disciplina dell'accesso in magistratura, che impedisce ai magistrati di prima nomina di prendere possesso delle funzioni monocratiche. Vi sono funzioni monocratiche civili, ma anche funzioni monocratiche penali.

Abbiamo ragionato sul fatto che i magistrati sono nominati tali passando attraverso un concorso selettivo, al quale si è ammessi per secondo grado, e hanno svolto un tirocinio. Pertanto non vedevamo l'esigenza di mantenere una limitazione che, peraltro, questo Governo non è responsabile di aver determinato, poiché la modifica dell'ordinamento giudiziario risaliva al precedente Governo di centrosinistra.

Su questa macchia è intervenuto il Governo nel senso di approvare positivamente - e noi siamo stati d'accordo - una disposizione «tampon», la quale prevede che, fino a quando non sia a regime la questione dell'assegnazione dei magistrati, si potrà fare ricorso ad un concorso in atto almeno per l'assegnazione alle sedi di procura.

Avremmo gradito un passettino più in là, perché questa disposizione che abbiamo approvato andava nel senso che noi abbiamo indicato. Infatti, una disposizione eccezionale e temporanea non può divenire generale. Il Governo ha accettato responsabilmente di discutere di questo problema e ha accolto una soluzione, seppure in via transitoria. Avremmo preferito che questa soluzione venisse adottata in via definitiva, soprattutto per gli uffici di procura, così come il Governo ha fatto accettando l'emendamento presentato dalle opposizioni e da noi fatto proprio.

Infatti, negli uffici di procura possono essere assegnati magistrati di prima nomina, che non abbiano superato la valutazione di idoneità dopo i primi quattro anni, perché tali uffici sono gerarchicamente ordinati. Infatti, in essi, vi sono tutele e garanzie, affinché i magistrati assegnati siano seguiti nel proprio iter giudiziario, sia nell'assegnazione della tipologia di processi adatti ed adeguati, sia nell'affiancamento durante la loro attività professionale. Pertanto, consideriamo questa «macchia» parzialmente lavata dalla lavanderia della Commissione, con il consenso del Governo.

Naturalmente, non rinunciamo alla nostra ipotesi e, cioè, che in via di principio, sia stabilita la possibilità di assegnare i magistrati di prima nomina a funzioni monocratiche (a tale proposito, abbiamo già pronto una proposta di legge). Tuttavia, questa soluzione temporanea, che va nel senso di accogliere le nostre proposte, ci soddisfa e, quanto meno, ci consentirà di votare a favore del provvedimento in esame.

Successivamente, è intervenuta un'altra «macchiolina», con un emendamento presentato dal Governo concernente le scuole. In esso - siamo sicuri della volontà del Governo - era prevista una valutazione di idoneità, volta ad incidere sulla professionalità dei magistrati, emessa da un organo amministrativo estraneo all'organo di autogoverno della magistratura. Anche in ordine a questo aspetto, abbiamo rilevato i rischi possibili. Diamo atto al Governo, ed esprimiamo apprezzamento, del fatto che, attraverso un emendamento successivo, questo rischio è stato rimosso. Infatti, le

scuole di formazione, e il comitato relativo che le dirige, non effettueranno valutazioni di idoneità, ma forniranno elementi al Consiglio superiore della magistratura per svolgere il proprio mestiere, che è quello di organo di governo autonomo della magistratura

Con queste precisazioni, l'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento in esame, rilevando che erigiamo barricate e trincee, non quando si parla di funzionalità della giustizia ma quando si parla di provvedimenti che riguardano Pag. 4 una sola persona e la disfunzionalità della giustizia, cioè l'impedimento per la giustizia di funzionare .

Allo stesso modo, erigeremo una trincea, con i mezzi che abbiamo, con i mezzi della ragione, e con i mezzi tecnici del riferimento alla Costituzione, quando e se dovesse giungere all'esame di quest'Assemblea il provvedimento relativo al cosiddetto processo breve (che qualcuno ha definito «ammazza processi»). Vogliamo rilevare che l'Italia dei Valori è e sarà sempre presente, quando si tratta di discutere questioni che riguardano tutti i cittadini e il modo migliore per far funzionare la giustizia in loro favore (dall'inizio della legislatura, abbiamo presentato ventuno proposte di legge proprio per modificare la legislazione). Non chiedeteci, però, di approvare provvedimenti che riguardano singole persone, o l'impedimento - che, a nostro giudizio, è illegittimo - di qualche persona a presentarsi, come tutte le altre, di fronte alla giustizia, che speriamo, diventi più efficiente, perché questo è l'effettivo interesse dei cittadini.

Pertanto, il Governo ci troverà al suo fianco tutte le volte in cui proporrà riforme nell'interesse di tutti i cittadini. Per questo motivo, l'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, signor sottosegretario, riteniamo che il voto espresso ieri dall'Assemblea sul legittimo impedimento, comunque lo si giudichi - e comunque lo si sia giudicato, anche oggi, sulle pagine dei giornali -, vista la forte contrapposizione che vi è stata in quest'Aula, non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno della stessa opposizione, possa segnare - e speriamo che segni - una sorta di spartiacque positivo negli interventi legislativi nel settore della giustizia.

Da oggi è possibile, finalmente, senza più alibi e in attesa di confrontarci su una riforma costituzionale che dia un senso - superandola - alla legge votata ieri e che dovrà ancora essere approvata dal Senato, impegnare il Parlamento e quest'Assemblea ad affrontare i problemi reali della giustizia e passare dalle leggi *ad personam* a norme *erga omnes*, nell'interesse di una migliore funzionalità del sistema giudiziario e quindi del bisogno di giustizia, mai più derogata e mai più denegata, quella, sì, degna del Gabon citato dal presidente Carbone in apertura dell'anno giudiziario. Questo primo provvedimento opportuno, a nostro avviso, che casualmente ci troviamo ad approvare oggi, in una sorta di *day after*, con il *fallout* che si sta ancora depositando dopo le polemiche di ieri, può rappresentare plasticamente l'inizio di un nuovo corso e, signor Ministro, noi lo speriamo vivamente.

Stiamo per approvare, non a caso probabilmente all'unanimità - è giusto riconoscerlo alle opposizioni tutte e siamo certi che lei lo farà - un primo esempio di intervento di sistema nel campo giudiziario. Già all'inizio della legislatura altri importanti provvedimenti - penso alla legge sullo *stalking* e sulla violenza sessuale - avevano trovato il concorso di maggioranza ed opposizione e, nel frattempo, questi provvedimenti hanno già dispiegato i loro frutti. Certamente, però, il disegno di legge che oggi ci accingiamo ad approvare è diverso per complessità e incidenza sul sistema giudiziario; soprattutto (questo riteniamo sia il dato principale), esso inaugura una stagione positiva di confronto costruttivo nel rispetto dei ruoli e del principio di leale collaborazione fra tutti i principali attori del settore: il Governo con la sua maggioranza, le opposizioni tutte e i magistrati. Questa è davvero una novità apprezzabile e, in questo caso, tutti sono scesi dalle barricate, grazie anche al nostro contributo di mediazione. Il Governo - questo va detto senza timore e senza remore - ha mostrato attenzione, rispetto e capacità di ascolto, cosa che non Pag. 5 sempre è avvenuta; le

opposizioni hanno dimostrato una qualificata capacità di proposta; i magistrati, dal canto loro, hanno dimostrato una capacità di interlocuzione che è andata oltre la protesta e la non condivisibile minaccia di sciopero (per fortuna rientrato), dimostrando senso di responsabilità.

Se queste condizioni verranno a ripetersi anche per i prossimi importanti provvedimenti sul sistema giudiziario, allora sarà forse possibile, a distanza di quasi venti anni, approvare quella tanto attesa riforma complessiva che i cittadini attendono ormai con scetticismo e alla quale molto spesso il Ministro Alfano stesso dichiara essere pronto.

Il testo oggi proposto alla nostra attenzione recupera le premesse, pure positive, contenute nel decreto-legge: si pensi alla proroga dei magistrati onorari, fondata sull'esigenza di evitare un vuoto normativo suscettibile di pregiudicare l'efficienza degli uffici giudiziari, in attesa della tanto auspicata riforma organica della magistratura onoraria, sulla quale è dall'inizio della legislatura che ci inseguiamo di ordine del giorno in rinvio. Gli interventi straordinari e transitori sulle sedi disagiate rispondono all'esigenza di assicurare la copertura delle stesse, concentrate soprattutto nel sud d'Italia, che si trovano in condizione di non poter più operare per carenza di magistrati. Le disposizioni sul processo telematico mirano, infine, ad una più efficiente allocazione delle risorse, alla luce del pregiudizio per la finanza pubblica conseguente all'incremento degli esborsi subiti in conseguenza della violazione del principio di ragionevole durata del processo e delle connesse infrazioni degli obblighi assunti in sede comunitaria.

Il punto delicato di questo provvedimento, però, riguardava il trasferimento coattivo dei magistrati - qualcuno aveva perfino parlato di deportazione - nelle sedi disagiate degli uffici di procura. È evidente che il Governo prende atto che vi è un problema e che il decreto legislativo n. 160 del 2006, che ha introdotto una serie di divieti per la copertura di quei posti, non funziona e quelle sedi sono ancora, purtroppo, vuote. Ciò vuol dire che la norma che ha causato questa vacanza degli organici è una norma sbagliata e che il Governo ne prende atto, comprensibilmente senza enfasi, ma questa è una buona cosa.

Per questo, anziché prevedere un termine a dicembre 2014, ossia cinque anni di regime transitorio in cui trasferire d'imperio i magistrati, si è richiesto, in sede di discussione sulle questioni pregiudiziali, il parere favorevole alla proposta di legge Vietti, con cui semplicemente si rimuoveva il divieto di destinare i magistrati di prima nomina agli uffici di procura delle sedi disagiate. Signor Ministro, l'intervento normativo dell'Unione di Centro, contraria per principio al trasferimento d'ufficio, ha il pregio di contribuire a colmare l'ormai cronico vuoto riscontrato negli organici della magistratura o, comunque, a distribuire in maniera più razionale le risorse umane a disposizione, senza pregiudizio per il corretto esercizio di alcune delle funzioni monocratiche, che tornerebbero a poter essere assegnate anche a magistrati di prima nomina.

Comunque, questa soluzione temporanea, seppure apprezzabile, non risolve in maniera esaustiva questa vera e propria emergenza, perché ostacola una razionale distribuzione delle risorse umane a disposizione. Per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, accettato dal Governo, con cui si impegna l'Esecutivo a valutare l'opportunità di adottare provvedimenti che consentano l'assegnazione a regime dei magistrati, al termine del tirocinio, alle funzioni requirenti.

Ancora una volta, su questo provvedimento dobbiamo quindi sottolineare una nuova attenzione del Governo e della maggioranza alle proposte delle opposizioni. Abbiamo sempre detto che il Parlamento, sede naturale del confronto politico, non deve essere vissuto dalla maggioranza come luogo delle imboscate politiche né deve generare paura, perché se vi è consapevolezza della necessità di fare riforme e di approvare norme nell'interesse dei 60 cittadini la storia repubblicana dimostra come il Parlamento riesca a produrre, con il concorso di tutti e nel rispetto dei diversi ruoli, leggi più giuste, più efficaci e più utili per risolvere i problemi del Paese.

Consideriamo importante il fatto che vi sia stato spazio per condividere un risultato nell'interesse della buona amministrazione della giustizia.

Oggi, signor Ministro, possiamo davvero definirlo, senza correre il rischio di eccedere nella retorica, come un provvedimento finalmente condiviso, patrimonio comune dell'Assemblea, di cui sarebbe difficile e ingiusto attribuire la paternità a questo o quello. Il nostro è un atteggiamento

improntato, come sempre abbiamo fatto in quest'Aula, ad un modello di opposizione repubblicana che sappia tenere distinta l'asprezza della conflittualità politica, anche in tema di giustizia, da quella che deve essere una lucida e intellettualmente onesta analisi delle norme che andiamo a votare, discernendo sempre quelle che riteniamo contenere elementi positivi per la vita dei cittadini e per i loro diritti da quelle che, invece, riteniamo inutili, se non dannose. Tutto ciò deve avvenire in un clima di collaborazione e non di conflitto permanente tra politica e magistratura, nell'intento comune della classe politica e dei magistrati di servire il cittadino, che ha il sacrosanto diritto ad avere una giustizia rapida, efficiente, severa, quando deve esserlo, senza corsie preferenziali, uguale per tutti e, soprattutto, possibilmente giusta.

Come ho detto all'inizio del mio intervento, riteniamo davvero che la giornata di ieri possa essere uno spartiacque positivo perché la politica sulla giustizia smetta di vedere su fronti contrapposti maggioranza e opposizione, berlusconiani e antiberlusconiani, magistrati contro avvocati. Oggi abbiamo la dimostrazione che fare buona politica è possibile e spetta a tutti, in primo luogo alla maggioranza e a chi svolge il ruolo di indirizzo e di governo, dimostrare di saper andare avanti su questa strada.

Signor Presidente, signor Ministro - e con questo mi accingo a concludere - l'organizzazione del servizio giustizia deve essere obiettivo comune di politica e giustizia nell'interesse dei cittadini. È un servizio, come ricordava ieri un autorevole consigliere del CSM, e non clava ideologica da agitare gli uni contro gli altri. La giustizia è un servizio che se è inefficiente fa pagare i suoi costi ai più deboli e alle vittime. La giustizia è un servizio la cui qualità dipende per gran parte dal nostro agire, dalla nostra capacità di saper fare buone leggi. Dobbiamo esserne consapevoli, dobbiamo essere capaci di assumerci questa responsabilità, procedendo con questo spirito e capacità di confronto anche sui prossimi provvedimenti che interessano il settore. Il nostro voto favorevole è, quindi, anche una nostra assunzione di responsabilità e, come sempre, siamo pronti a fare la nostra parte fine in fondo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).